

# La Propaganda

Di via col. 5 - Annullato 10

Napoli, Giovedì 25 Dicembre 1901

Anno IV. - N. 389

organo regionale socialista

Abbonamenti { Al giornale bisettimanale Anno . . . L. 5,00  
quotidiano Mese . . . 1,50  
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica ogni giorno

Redazione e Amministrazione  
Piazza Cavour, 8

## Anno V. La Propaganda Anno V.

La Propaganda, entrando nel suo quinto anno di vita, non sente il bisogno di ripetere il suo programma: essa saluterà il nuovo anno proseguendo la vecchia battaglia contro le camarille nella cerchia locale e per la libertà e la giustizia sociale.

Per la parte tecnica, la Propaganda saprà trovare miglioramenti ed innovazioni: aumenterà la sua collaborazione, amplierà e creerà nuove rubriche, darà più larga parte al movimento del Mezzogiorno.

Questi miglioramenti saranno comunicati volta per volta a' nostri lettori. Siamo intanto lieti di annunciare che agli abbonati annui alla Propaganda bisettimanale sarà dato un ricco premio.

### \* DOMUS AUREA \*

è l'almanacco-strenna, elegantemente edito dalla casa Sandron, che daremo in premio a quelli che ci manderanno L. 5,00 per l'abbonamento annuo al giornale bisettimanale.

Domus Aurea è stata compilata da Giovanni Piazzi: è uno splendido volume di più che cento pagine in 8°, con oltre cento illustrazioni di cui dieci grandi quadri moderni, con elegante copertina in tricotomia di Giovanni Buffa; le illustrazioni sono degli artisti Agazzi, Buffa, Balestrieri, Conconi, Cavalieri, Fornara, Galli, Guarlotti, Mentessi, Nomellini, Rossi, ecc.

I prezzi di abbonamento alla Propaganda bisettimanale sono:

Anno . . . . . L. 5,00  
Semestre . . . . . » 3,00  
Trimestre . . . . . » 1,50

Per questo scorcio di periodo quotidiano, fin quando cioè avrà termine il processo Casale, chi vuole il giornale ogni giorno mandi L. 1,50 al mese.

Gli abbonati al giornale bisettimanale possono avere il giornale quotidiano, cioè per gli altri 5 giorni della settimana, aggiungendo semplicemente L. 1,00 ogni mese.

### ABBONAMENTI CUMULATIVI

La Propaganda offre pure due abbonamenti cumulativi.

Gli abbonati semestrali, aggiungendo cent. 80 e gli abbonati annui aggiungendo L. 1,60, avranno diritto per tutto il tempo del loro abbonamento alla rivista quindicinale La Strada, opuscolo illustrato di 32 pagine, redatto da R. Murrasi e G. Cattivano.

Aggiungendo, poi, gli abbonati semestrali L. 2,25 e gli abbonati annui L. 4,50, avranno diritto, per tutto il tempo del loro abbonamento, al Socialismo, rivista quindicinale illustrata di 48 pagine, diretta da Enrico Ferri.

I prezzi degli abbonamenti cumulativi restano, dunque, così stabiliti:

Propaganda e Strada . anno L. 6,60  
» » semestre » 3,80  
Propaganda e Socialismo anno » 9,50  
» » semestre » 5,25  
Propaganda,  
Strada  
e Socialismo anno » 11,10  
» » semestre » 6,05

Gli abbonati annui, che prendono cumulativamente l'abbonamento alla Strada e al Socialismo, o ad ambedue le riviste, hanno sempre diritto al premio.

Ai prossimi numeri daremo una magnifica lista di premi semi-gratuiti che la Propaganda intende offrire ai suoi abbonati annui e semestrali.

## Variatione sul tema obbligato

La tradizione, che anche nelle consuetudini giornalistiche ha valore di legge, vuole consacrato stamane l'articolo di fondo alla solennità di Natale.

E sia! Ma permetteteci che, pur lasciando oggi da parte la nota un po' guascona della battaglia quotidiana che da tre anni fa di questa colonna una feritoia a getto continuo, non ci abbandoniamo all'inno spensierato della felicità, o alle nostalgiche malinconie di presepi e di pastori. Il Natale è venuto a bussare anche alle nostre case, anche ai nostri cuori; ma non per recarci i fiori della consolazione e della gioia, si bene per farci sentire più vivo e profondo del solito il dissidio tra ciò che è, e ciò che dovrebbe essere la vita; per rinnovare in noi con le dolcezze d'una santa promessa sussurrata a più riprese nei secoli, anche la coscienza della vanità d'ogni umano tentativo a provocarne dal destino il mantenimento, a effettuarne in qualche modo il contenuto di redenzione e di amore.

Proprio nulla conseguimmo?... Ahimè: le tappe furono così faticose, le soste così lunghe, che la velta ideale è ancora là, lontana lontana, candida e rosea, come un intatto ghiacciaio irto nel sole. E poi gli uomini non sempre intesero, compresero questo sforzo di ascensione: a chi gridava avanti! risero in faccia dalle loro nicchie infingarde, oppure, più spesso, urlarono la crucifige, urtati, sospinti dalla folla ad abbandonare per via le carcasse su cui s'erano gettati famelici. Il cammino dei più turba necessariamente il godimento egoistico dei pochi: ecco la ragione delle nostre stesse battaglie!

Ma oggi è Natale: non divaghiamo. Dicevamo dunque che non la gioia, ma la tristezza regna stamane nelle anime nostre: il nostro Natale è ombra da una profonda malinconia, come quello di chi si sente non in mezzo al consenso dei più e alle giocondità dell'abbondanza, ma tra i morsi della penuria e gli squallori della solitudine.

E intorno a noi è tutta una folla anonima di sofferenti, ai quali l'alba di stamane fu più nera delle altre, nell'orrendo contrasto fra la propria sciagura e l'altrui felicità.

Guardate! Guardate nei fondaci e nelle soffitte della città, e nei tuguri alla campagna; guardate per le vie desolate, sulle navi migranti, nelle carceri: quanta gente che oggi non solo non gode, ma soffre le sue pene più spaventosamente del consueto!

Sono questi dolenti la gran maggioranza degli uomini, sì; ma la debolezza loro li fa parer pochi, e d'altra parte o la vergogna li tiene nascosti, o la disperazione li persuade all'orgia brutale, che per un istante può loro porgere l'illusione della felicità.

Sono tutti costoro gli oscuri lottatori per la vita propria e per l'altrui, ai quali non ancora la fortuna sorride, o perchè l'opera loro abbia fruttificato per altri, o perchè sia rimasta vana nella sterilità d'uno sforzo che non ha gioia di meta: lavoratori della terra e lavoratori del mare; operai delle officine; innocenti serrati in catene, e colpevoli che scontano i delitti cui li condusse la natura matrigna o la società inumana; poeti e artisti indarno perseguitati un ideale di bellezza; pensatori solitari ricercanti nel mistero delle cose e della vita il germe del vero e la formula della felicità.

Ecco i nostri compagni in questo Natale di malinconia: noi facciamo nostre le loro aspirazioni e il loro acuto rammarico, e lasciando per un giorno inoperosi l'arco e le saette, ci stringiamo in un amplesso fraterno tutti quanti, proletari delle braccia, del cuore e del pensiero, a soffrire e a sperare insieme. Da questa comunione, da questo calore di spiriti, usciremo domani alla lotta fortificati, rinnovellati.

## Commenti al caso Krupp

Sotto il titolo: Una coda al caso Krupp, ovvero la morale a rovescio, pubblica un articolo di fondo L'Italia del Popolo di Milano. Dopo aver riassunti i fatti, già noti ai nostri lettori, il valoroso giornale repubblicano milanese continua:

Questa è la cronaca pura dei fatti, e non sarebbe necessario un commento a quest'ultima fase della questione, se non ci piacesse intrattenere un poco i lettori sui fasti della diplomazia e anche su la perspicacia e prontezza dell'illustrissimo nominato cavalier Rispoli.

Il quale, s'intende, non ha operato di sua testa. Come mai, infatti, non sequestrò il giornale quando usciva con gli specifici attacchi contro il Krupp? e come mai attese otto settimane e più per mettere insieme l'accusa? e perchè ha ordinato il processo, a quanto si dice, per citazione direttissima? infine dove ha trovato il signor Rispoli, negli articoli della Propaganda, l'offesa al buon costume?

Si noti che tutte le accuse erano velate dall'allegoria, o espresse per accenni fuggevolissimi, tanto che più d'una lettore si rivolse ai redattori del giornale per sapere infine di quali reati si trattasse...

Abbiamo troppa stima della intelligenza dei nostri magistrati, per poter credere che un ordine non sia partito caldo caldo da Roma, a far istruire a tamburo battente un giudizio qualsiasi contro il foglio socialista di Napoli, reo di aver detto la verità, protestato contro la prostituzione del nostro paese all'oro straniero, e d'aver così procurata un'ora di fastidio all'olimpico sire di Lamagna, nonché affrettata la morte del suo « migliore amico ».

E' assolutamente impossibile, inammissibile che qui non si tratti di un ordine perentorio impartito ai magistrati di Napoli, per sedare, almeno un poco, le collere di Guglielmo II. di questo imprudente signore, il quale tra gli altri suoi gran torti, ha avuto quello di precipitarsi in una difesa che non ha potuto sostenere. Noi aspettiamo il processo, ad ogni modo; e siamo curiosi di sapere che cosa vorrà il sullodato Rispoli scoprire di offensivo al pudore negli innocentissimi articoli della Propaganda.

Ma intanto non possiamo tacere dinanzi a questa viltà, per la quale coloro che combattono da due anni, sciupando tempo e popolarità e rischiando la vita (i fasti recenti della camorra informino!), per purificare l'ambiente del Mezzogiorno, vengano, con un volgare colpo di mano, accusati di corruzione. Questo è semplicemente una triste buffonata!... Se si va di questo passo, in Italia, dove si andrà a finire?

Certo vedremo i ladri, i falsari, i bancarottieri, i ruffiani, i manigoldi d'ogni stirpe e generazione prendere il posto dei giudici e accusare gli accusatori dei loro stessi delitti e delle proprie vergogne.

Come i nostri lettori veggono, non tutta la stampa italiana è prostituita all'oro e alla menzogna; d'altra parte le considerazioni della consorella repubblicana concordano così armonicamente con ciò che già dicemmo a proposito di questo curioso processo e dell'ineffabile signor cavalier Rispoli, che noi le dedichiamo di cuore a questo rappresentante del fisco come piccola strenna di Natale.

## Una bomba a Ginevra

Stanotte alle ore 12,50 una formidabile detonazione ha risvegliato la città.

Fu fatta esplodere una bomba alla porta della cattedrale di S. Pietro: l'esplosione ha fatto saltare la serratura ed una sbarra di ferro che assicurava la porta danneggiandone la cornice: anche ha infranto i vetri della chiesa e delle case vicine. Un inquilino d'una di queste case fu sbalzato dal letto.

Vennero trovati davanti alla chiesa pezzi di miccia e chiodi, e un giornale italiano. Quest'ultima scoperta induce a sospettare che l'autore di questo attentato anarchico sia un italiano.

Non fu fatto alcun arresto. E' probabile però che sieno operate delle perquisizioni. E' stata aperta l'istruttoria.

Manco male che l'anarchico che ha messa la bomba non ha lasciata la sua carta da visita oppure la fascetta coll'indirizzo sul giornale che avvolgeva la bomba!

Questa fioritura di attentati commessi da italiani ed il riacutizzarsi delle persecuzioni poliziesche contro i sovversivi italiani, fanno sospettare che la bomba di Ginevra sia stata fabbricata dalla stessa mano che fuse i proiettili della rivoltella di Rubino.

Il Governo Svizzero, che più volte ha potuto vedere quale specie di miserabili conti la polizia italiana all'estero, faccia una cosa buona; mandi via tutta la sbirraglia italiana e si metterà al sicuro contro questi attentati concepiti da poliziotti che sperano in un aumento di fondi segreti.

Per dar riposo agli operai; nella ricorrenza del Natale, domani il giornale non si pubblicherà.

## LO SPIRITO DEL NATALE

Lo spirito del Natale fu grande amico di Carlo Dickens, il quale si rese medio meraviglioso fra esso e il popolo inglese. E' uno spirito buono, sofferente dei dolori degli uomini e delle loro colpe, e lieto della loro felicità e della loro grandezza. Potrebbe altrimenti chiamarsi lo spirito della Fratellanza Umana. Gira, nel suo giorno, la terra.

Visita, in questo momento, l'Italia. E sosta a Milano; imbecca i portici della Galleria ed entra, ospite non visto, in una casa agiata.

Là sono due uomini: brutti ambedue, ma di una bruttezza diversa. La irrogolare faccia olivastra dell'uno si illumina a tratti, con lo scintillio geniale degli occhi neri, e divien quasi bella; si oscura spesso con il riflesso del risentimento piccino o dell'ira mal celata, e rapelle. L'altro biondo, rosso, piccolo, scialbo, il viso punteggiato di lentiggini. Ha ingegno e dirige un giornale.

I due uomini discorrono: abbiamo oramai rassata la mezza libertà, il ministero liberale anzi, per un certo tempo ancora, la maggioranza, le organizzazioni operaie potranno svolgersi, la civiltà maturare. Sacchi sarà rieletto a Cremona. Peccato che gli scapigliati possano compromettere ancora l'opera nostra. E Milano ci sfugge. Oggi stesso risorge l'Avanguardia socialista.

Lo spirito medita: non ragionavano così, un tempo, questi uomini. E colui che visita quattro anni fa, nel reclusorio di Pallanza, può ora parlare di libertà conquistata e di Ministero da sostenere. Che l'Italia sia divenuta un paese felice, e che io possa, oggi, incontrare miserie minori, o giustizia più vera!

E chi sono questi scapigliati? Non così, un tempo, si designavano i compagni di fede e di lotte. O tu te è cambiato intorno, o molto è cambiato qui dentro: Usciamo.

E lo spirito corre nei campi, per le pianure ricche della Lombardia, per le terre dell'Emilia e della Romagna. Il desco dei contadini, anche oggi, è misero, ed essi narrano, anche oggi, di soprasi patiti, di lotte infruttuose, di scioperi sconfitti, di rapacità del fisco e, talvolta, di scioppettate fraterne. Ma ne ragionano come uomini decisi a lottare e certi della vittoria finale.

Pare non paion contenti, e non parlano con gioia del Ministero salvato. L'esattore è ancora l'esattore, il carabinieri il carabinieri, il padrone il padrone, il governo il nemico.

E lo spirito passa, con sguardo doloroso e buono; e con un senso di pietà e di solidarietà infinita.

Ma si ferma un momento, alla piccola Imola: vuol vedere l'amico più vecchio che abbia in Italia, e apprendere, se è possibile, da lui la verità. Ma lo ritrova, nella casetta modesta, inferno, circondato dai suoi intimi. Ha sul tavolino un mucchio di lettere e di telegrammi, da ogni parte d'Italia. I giornali annunziavano, l'altro ieri, il suo bisogno di calma e di riposo, per la sua salute: oggi l'Italia socialista, chiede, ansiosa, conto del suo vecchio combattente e del suo vecchio duce. Anche inferno, egli è lieto. O vecchio leone delle cento battaglie per la giustizia sociale, amico forte e buono come un croce, che può sbagliare col cervello, ma che ha sano e diritto il cuore, intorno alla tua persona è ancora raccolta, trepidante, l'anima dei socialisti d'Italia. Intorno a te siamo ancora uniti. Per molti e molti anni ancora, o Andrea Costa, o primo soldato della buona battaglia, salute!

Ha passato il mare: è in Sicilia, argini rotti, pianure inondate o di recente abbandonate dalle acque. E in una casetta misera, una donna piange. E' il primo Natale senza gioia, nella sua casa. Gli lo hanno ucciso, innocente come Gesù. Ha sofferto per gli altri: Ma gli altri erano innocenti anch'essi. Chiedevano pane, pel lavoro duro di tutto il giorno.

Lo Spirito mormora: è troppo, e risale, risale, fino alle porte di Napoli, ad una cittadina operosa ed industriale, di solito.

Ma non sono alle case loro, oggi, i lavoratori, per l'interruzione festiva dal lavoro usato. Sono nella casa comune, nella Camera del lavoro. Ed è lì che si distribuiscono loro le provviste per il Natale. Un po' più scarse del solito, ma anche meglio acculte, perciò. Ed alla gioialità del popolo napoletano si unisce qualcosa di solenne e di grande. E' la sicurezza della vittoria? Forse, ma è ancor più la coscienza del dover eroicamente compiuto. Erano tremila ottocento, il primo giorno dello sciopero, sono tremila ottocento, oggi: non un traditore, non un debole. Eroi tutti, uomini, donne e fanciulli. La fame non li ha vinti, la calunnia non li ha toccati, il dubbio non li ha scossi. E' fra loro un deputato socialista, ma questi non parla di ministri da salvare, ma dice la parola forte della solidarietà umana, e della lotta necessaria a conquistar la pace e la giustizia.

Lo spirito si ferma: non vuol vedere altro perchè non potrebbe vedere spettacolo più grande, più bello, più umano. E resta fra i lavoratori di Torre: il loro Natale non è, questa volta, come il natale degli altri: non è soltanto un giorno di riposo e di letizia: essi hanno davvero, secondo il precetto biblico, santificata la festa.

E. C. LONGOBARDI.